



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 178

CITTADINANZA ORIUNDI: VENGANO RIVISTE LE NUOVE NORME

presentata il 6 maggio 2025 dai Consiglieri Sandonà, Pan e Villanova

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'emigrazione veneta verso il Sud America rappresenta uno dei capitoli più significativi della storia dell'emigrazione italiana. A partire dalla seconda metà del XIX secolo, in particolare dopo l'Unità d'Italia e ancor più intensamente dopo il 1870, migliaia di famiglie venete lasciarono la propria terra, spinte dalla povertà, dalla crisi agricola e dalla ricerca di nuove opportunità. Tra le destinazioni principali vi furono il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, dove i migranti veneti contribuirono in modo determinante allo sviluppo agricolo, artigianale e sociale dei territori di insediamento;
- in Brasile, l'emigrazione veneta si concentrò soprattutto negli stati del Rio Grande do Sul, di Santa Catarina e del Paraná, dove sorsero numerose comunità che ancora oggi conservano lingua, tradizioni e identità veneta. I primi insediamenti risalgono agli anni '70 del XIX secolo, con la fondazione di città e villaggi da parte di famiglie provenienti principalmente dalle province di Vicenza, Treviso, Belluno e Padova. L'influenza culturale e sociale di queste comunità è tuttora visibile, grazie a iniziative culturali, scuole bilingui, gemellaggi e istituzioni che promuovono il legame con le origini;
- questa emigrazione storica ha creato un ponte culturale e umano che unisce il Veneto e il Sud America, fondato su una memoria collettiva da tutelare e valorizzare. È pertanto compito delle istituzioni regionali sostenere politiche che rafforzino questi legami;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- l'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente le 'Nuove norme sulla cittadinanza' e disciplinante l'acquisizione della cittadinanza per ius sanguinis, necessita di un'interpretazione e un'applicazione più rigorose alla luce delle mutate dinamiche demografiche e sociali;

- la crescente e insostenibile ondata di richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis rappresenta un fenomeno di portata tale da destare seria preoccupazione per la tenuta del sistema amministrativo italiano. Le stime del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale delineano uno scenario allarmante, quantificando in decine di milioni (tra i 60 e gli 80 milioni, secondo le rilevazioni più recenti) il numero potenziale di individui nel mondo in possesso dei requisiti genealogici per avanzare tale istanza, con conseguenze potenzialmente paralizzanti per le nostre istituzioni. Questa mole imponente di richieste sta già producendo un sovraccarico paralizzante a vari livelli istituzionali:

- i Consolati italiani all'estero sono impegnati in procedure complesse e spesso carenti di risorse adeguate, si trovano a fronteggiare liste d'attesa interminabili e tempi di lavorazione delle pratiche eccessivamente lunghi, con conseguenti disagi per gli utenti e un'inefficienza generalizzata nell'erogazione dei servizi.
- i Comuni italiani, specialmente quelli con una forte tradizione di emigrazione, sono sommersi da richieste di trascrizione di atti di stato civile esteri e di riconoscimento della cittadinanza, con un impatto significativo sulle risorse umane e operative, rischiando di compromettere la loro capacità di svolgere le funzioni ordinarie a beneficio dei cittadini residenti.
- l'incremento delle controversie legate al riconoscimento della cittadinanza sta gravando pesantemente sugli Uffici giudiziari, causando un aumento esponenziale di ricorsi e procedimenti pendenti e contribuendo a rallentare ulteriormente la macchina della giustizia;

CONSIDERATO CHE:

- questa situazione non solo mina l'efficienza dei servizi pubblici, ma rischia di snaturare il significato stesso della cittadinanza italiana, trasformandola in un mero atto burocratico svincolato da un reale legame con il Paese e la sua cultura. L'incapacità di gestire un flusso così massiccio di richieste rappresenta una minaccia concreta alla funzionalità delle istituzioni italiane e impone un intervento legislativo urgente e risolutivo;
- esiste la necessità di preservare l'integrità dell'identità nazionale italiana, sancita dall'articolo 1 della Costituzione Italiana, garantendo che la cittadinanza sia conferita a coloro che dimostrano un legame autentico e attuale con la cultura e la società italiana;

VISTO CHE:

- sussiste una profonda preoccupazione, ampiamente condivisa a livello istituzionale e culminata nella decisa azione del Consiglio dei ministri, che in data 28 marzo 2025 ha approvato il decreto-legge n. 36, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo stesso giorno, recante disposizioni urgenti in materia di cittadinanza;
- tale preoccupazione è ulteriormente corroborata dalla presentazione di due disegni di legge volti alla riforma della disciplina. Entrambi gli interventi normativi evidenziano i gravi rischi di abusi e gli allarmanti fenomeni di "commercializzazione" dei passaporti italiani. Questa prassi, in crescente diffusione, vede individui stranieri, spesso con ascendenze italiane remote e privi di un reale legame con l'Italia, intraprendere percorsi, talvolta agevolati da intermediari senza scrupoli, con il solo obiettivo di ottenere il passaporto italiano quale strumento per beneficiare della libertà di circolazione e degli altri vantaggi derivanti dalla cittadinanza europea;

RITENENDO che alcune delle nuove normative introdotte con il decreto-legge del 28 marzo 2025, pur riconoscendone la necessità di un intervento urgente, potrebbero limitare ingiustamente il diritto di alcuni oriundi, con un reale legame con l'Italia, all'ottenimento della cittadinanza;

esorta il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

- ad adottare misure legislative e amministrative volte a riformare la disciplina sulla cittadinanza iure sanguinis e a tutelare l'identità nazionale, sollecitando contestualmente il Governo a intraprendere azioni correttive mirate a valorizzare e tutelare il legame imprescindibile con le comunità italiane all'estero, preziose ambasciatrici dell'eccellenza italiana nel mondo;
- al riconoscimento automatico della cittadinanza italiana fino ai discendenti di terzo grado, indipendentemente dal luogo di nascita;
- a rivedere, per i discendenti oltre la terza generazione, quelle disposizioni introdotte con il decreto-legge del 28 marzo 2025 che potrebbero limitare ingiustamente il diritto alla cittadinanza di oriundi con un reale legame con l'Italia, ma che per casi specifici non rientrano nei parametri imposti, al fine di non recidere quel vitale cordone ombelicale che unisce la Nazione alle sue preziose comunità all'estero;
- a modificare l'articolo 9 della legge 91/1992 introducendo requisiti stringenti per dimostrare un legame effettivo e attuale con l'Italia, che prescinda dalla residenza in Italia quali la conoscenza certificata della lingua italiana (livello B1 del QCER), il possesso di un immobile in Italia o soggiorni frequenti, anche inferiori a un anno, nel territorio italiano;
- a sostenere gli Enti Locali potenziando le risorse umane e tecnologiche dei consolati e degli uffici comunali, per gestire in modo efficace l'aumento delle richieste;

invita

- al rafforzamento dei controlli per evitare il riconoscimento di cittadinanze fittizie e prevedere l'inasprimento delle sanzioni per chiunque tenti di ottenere la cittadinanza attraverso dichiarazioni false o documenti contraffatti;
- l'impegno a favore delle realtà associative italiane all'estero, che spingono a difendere i diritti dei nostri connazionali in ogni sede istituzionale, anche davanti alla Corte costituzionale se necessario;

dispone

l'invio della presente risoluzione ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai componenti del Parlamento eletti nella Regione del Veneto alle ultime elezioni politiche.